

Progetto cofinanziato da:



UNIONE
EUROPEA



MINISTERO
DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE ED INTEGRAZIONE 2014-2020

Obiettivo Specifico: 2.Integrazione / Migrazione legale – Obiettivo Nazionale: 3. Capacity building



Carta dei nidi

per una prima infanzia interculturale

Questo quaderno è l'esito di un percorso condiviso tra noi educatrici dei nidi di Baranzate, Bollate, Cesate, Novate Milanese, Senago e Solaro. Dopo una breve esposizione dei "principi fondamentali" che ci orientano nel nostro lavoro con i bambini, abbiamo provato a rispondere ad alcune delle domande che molti genitori ci hanno posto in questi anni di lavoro. Ci è sembrato utile raccoglierle, costruire insieme delle risposte condivise e tradurre i nostri pensieri nelle lingue più diffuse tra i bambini e le famiglie che accogliamo nei nostri nidi. È il nostro modo di affermare che tutte le famiglie e tutti i bambini hanno pari diritto ad accedere e a crescere nei nostri servizi, senza distinzione lingua, provenienza geografica, religione o opinioni politiche. Le nostre risposte alle vostre domande non intendono in alcun modo sostituire il nostro incontro con voi, ma vogliono anzi essere un invito a parlarci e a confrontarci di più. Le domande che troverete nelle prossime pagine sono infatti soltanto una minima parte di tutte quelle che sorgono spontaneamente in ciascun incontro di una nuova famiglia con il nido. Il nostro auspicio è che i nostri nidi possano divenire, anche grazie a questo strumento, sempre più aperti e inclusivi.

*Le educatrici dei nidi di Baranzate, Bollate,
Cesate, Novate M.se, Senago e Solaro*



I Principi fondamentali

Le attività dei nidi si ispirano a tre principi fondamentali: uguaglianza, differenza e partecipazione.

Uguaglianza:

Il nido è uno spazio aperto. Accoglie tutti, il bambino e la sua famiglia, senza distinzione di sesso, provenienza geografica, lingua, religione, opinioni politiche e orientamento sessuale.

Ogni bambino ha il diritto di giocare, di fare amicizia, di essere ascoltato, di essere considerato nella sua specificità, di essere preso in braccio, di esprimersi come vuole e come sa.

Ogni famiglia ha il diritto di stare al nido, di essere ascoltata, di essere accompagnata nei passaggi di crescita del proprio bambino, nel rispetto delle differenze individuali e familiari, nel rispetto della propria storia, della cultura del paese di origine e della lingua madre.

Per garantire questi diritti, gli operatori dei nidi tengono conto della diversità dei punti di partenza. Garantire a tutti gli stessi diritti e opportunità significa infatti garantire a ogni bambino esperienze in linea con il suo livello di crescita e di sviluppo. Significa garantire tempo, risorse e attenzione ai bambini e alle famiglie, in accordo con gli specifici bisogni e desideri di ciascuno.

Differenza:

Valorizzare la differenza significa riconoscere che ogni bambino è unico e ogni famiglia è unica. Le diversità (culturali, religiose, di stili educativi) sono risorse da rispettare e valorizzare. Il nido accoglie la storia di ciascuno, accoglie le pratiche e i pensieri divergenti.

Proprio perché è unico, ogni bambino merita uno sguardo particolarizzato, merita cioè di essere riconosciuto nella sua unicità.

Questa valorizzazione della differenza passa anche attraverso un ampliamento delle proposte: il nido arricchisce gli spazi di sollecitazioni e materiali differenti, moltiplica le offerte di gioco, differenzia le modalità di cura, diversifica le proposte alimentari.

Partecipazione:

Il nido promuove la partecipazione dei bambini e delle famiglie.

I bambini sono soggetti attivi, non oggetti di cura. Il nido consente a ciascuno di loro di esprimere la propria singolarità con i propri tempi e le proprie modalità.

Le famiglie sono una componente essenziale della vita del nido. Il nido crea le condizioni affinché possano svolgere un ruolo attivo e responsabile, in un'ottica di collaborazione e condivisione. Promuove il protagonismo e il coinvolgimento delle famiglie, si confronta sulle possibili scelte educative, accoglie le idee e le proposte che le famiglie avanzano, mira a costruire un percorso condiviso con loro.

Per favorire la partecipazione delle famiglie, gli appuntamenti con i genitori sono diversificati nelle modalità, nei giorni e negli orari. Favorisce l'ingresso dei genitori nelle attività "ordinarie"

del nido, li invita a individuare insieme i rituali di ingresso e di uscita, propone momenti allargati alla loro partecipazione, organizza incontri tra famiglie, momenti di condivisione e di festa, propone laboratori che coinvolgono genitori e bambini, sostiene l'organizzazione di comitati e associazioni che possano facilitare il legame tra le famiglie e il contatto tra il nido e i nuclei famigliari dei bambini.

L'Inserimento al nido

Come favoriamo l'inserimento al nido?

L'inserimento è il periodo che serve a ogni bambino per ambientarsi al nido. È un momento molto intenso e delicato per i bambini e per i loro genitori, che in questo passaggio si trovano a transitare dall'ambiente familiare a quello della comunità.

Favoriamo l'inserimento di ogni bambino rispettando i suoi tempi, il suo temperamento, le sue modalità e richiedendo la presenza della mamma o del papà per alcuni giorni all'interno del nido. Quando i bambini sono affiancati da una persona familiare, infatti, sono più disponibili a fare nuove esperienze, a esplorare un ambiente nuovo e a stabilire nuove relazioni.

Nei primi giorni, conosciamo i bambini attraverso i genitori, con i quali ci confrontiamo sulle loro abitudini, sulle loro competenze e sulla loro crescita, e osservando i comportamenti al nido.

Cosa gestiamo il pianto del bambino durante l'inserimento?

Nel periodo di inserimento i bambini esprimono le loro emozioni con il pianto, soprattutto nei momenti di distacco. Noi cerchiamo sempre di entrare in relazione con il bambino e di osservare le sue reazioni. Se il bambino si lascia consolare attraverso il contatto o con il gioco significa che sta prendendo forma una nuova relazione con noi. È il comportamento stesso del bambino che ci consente di capire se percepisce l'educatrice come una figura di riferimento durante l'assenza del genitore e se è in grado di affidarsi a lei. Nel caso in cui un bambino, invece, non si lasci consolare dall'educatrice, chiediamo la presenza del genitore al nido, in modo tale da condividere con lui delle possibili azioni volte a facilitare l'inserimento.

Come facilitiamo il periodo successivo all'inserimento?

Nel periodo di ambientamento condividiamo con i genitori un rituale, una storia o un gioco da adottare al mattino nell'accoglienza del bambino, prima del distacco. Spesso suggeriamo di portare un peluche o un altro oggetto familiare, che può aiutare il bambino a gestire i suoi intensi sentimenti. La presenza del peluche o di un altro oggetto familiare aiuta il bambino anche nel corso della giornata, soprattutto nei momenti di passaggio, come l'addormentamento.

La Cura dei bambini

Come ci prendiamo cura dei bambini?

Il nido è un luogo educativo ricco di opportunità per i bambini nei primi anni di vita. Noi ci prendiamo cura di loro e li accompagniamo nella crescita, entrando in relazione con i bambini nei diversi momenti della giornata, dall'accoglienza al ricongiungimento con i genitori. Prendersi cura di un bambino per noi significa proporre relazioni ed esperienze adatte alle loro fasi di sviluppo, nel rispetto di tempi e ritmi che sono diversi da bambino a bambino. La relazione con l'educatrice rassicura i bambini, stimola nuovi apprendimenti e facilita le esperienze.

La nostra attenzione verso i bambini passa dalla comprensione dei loro bisogni psicomotori e relazionali, delle loro caratteristiche personali e del diverso modo che ciascuno di loro ha nell'affrontare il cambiamento.

Come favoriamo le relazioni tra i bambini?

Al nido i bambini hanno molte opportunità di fare esperienze di primissima socializzazione. Il nido è un contesto sociale in cui ciascun bambino si sperimenta a partire dalle proprie caratteristiche personali. Noi li incoraggiamo a essere attivi.

Fin dalla nascita, i bambini si interessano e si orientano verso le relazioni con gli altri. È per loro naturale usare il contatto per entrare in relazione con gli altri bimbi. Prima di giocare insieme, i bambini cercano di conoscersi stando vicini, guardandosi, toccandosi, scambiandosi giochi e materiali che mettiamo a loro disposizione. Per favorire questi primi scambi, facilitiamo la relazione senza sostituirci a loro, rispettando lo stile, l'età e le competenze di ciascun bambino, senza perdere mai di vista il fatto che i bambini, nei primi tre anni di vita, vivono intense emozioni.

Come interveniamo quando un bambino morde, graffia, spinge?

Nei primi anni di vita i bambini si esprimono molto con il pianto e il linguaggio del corpo, anche dopo aver iniziato a utilizzare le prime parole. In questa fase hanno bisogno di essere aiutati a fare amicizia con le loro emozioni, soprattutto nella relazione con gli altri bambini. Nella relazione con i coetanei si sperimentano infatti le prime collaborazioni ma anche le prime inevitabili conflittualità.

Quando un bambino morde o spinge un altro bambino, non solo consoliamo chi è stato morso o spinto, ma conteniamo anche le emozioni e il disorientamento di chi ha morso o spinto, provando a rileggere insieme quello che è successo, per aiutarlo a capire l'effetto delle sue azioni. In questi momenti, i bambini hanno bisogno di essere aiutati non solo a gestire le loro emozioni, ma anche ad apprendere modalità diverse per entrare in relazione con gli altri bambini.

Come interveniamo quando un bambino piange?

Il pianto è il principale strumento di comunicazione del bambino nei primi anni di vita. È il modo che egli utilizza per comunicare i suoi bisogni, come la fame o il sonno, o per esprimere emozioni, come la tristezza o la rabbia, legate a momenti di passaggio come il distacco o il ricongiungimento con il genitore.

Quando un bambino piange, lo accogliamo e lo sosteniamo avvicinandoci a lui, prendendolo in braccio, ascoltandolo, parlandogli, consolandolo e dando voce alle sue emozioni, fino a quando è pronto a staccarsi e riprendere nuovamente il gioco e il contatto con gli altri bimbi.

Come favoriamo lo sviluppo del linguaggio?

Nei primi anni di vita, i bambini si esprimono con il pianto, il movimento e il linguaggio del corpo. Anche quando iniziano a esprimersi con le parole, i bambini continuano a manifestare le loro emozioni attraverso il pianto o comportamenti non verbali. Il passaggio al linguaggio verbale è una conquista del bambino che passa attraverso tante esperienze.

Per stimolare lo sviluppo del linguaggio, al nido ascoltiamo e parliamo tanto con i bambini, utilizzando un tono dolce e parole scelte e pensate per loro nei diversi momenti della giornata. Ogni interazione con i bambini diventa per noi un'occasione di stimolare l'uso delle parole. Lo facciamo anche leggendo storie ad alta voce, cantando insieme canzoncine e filastrocche.

Come rispondiamo ai bisogni individuali dei bambini?

Ogni bambino è diverso dagli altri e segue un proprio andamento di crescita, a livello motorio, a livello emotivo, a livello cognitivo e soprattutto a livello relazionale. Accogliere un bambino al nido significa per noi imparare a conoscerlo e rispettare i suoi tempi, in particolare nei momenti di cura come il pasto, il sonno e il cambio del pannolino. Se rispettiamo i loro tempi, ritmi e preferenze, facendo proposte rispettose e adatte a loro, il nido diviene uno spazio di opportunità e di benessere. Noi entriamo in relazione con ciascun bambino attraverso il contatto, osservando il modo in cui gioca, come si relaziona agli altri bambini. Per promuovere le sue competenze, proponiamo esperienze adatte alla sua età e ai suoi bisogni. Garantiamo vicinanza quando il bambino la richiede e lo lasciamo esplorare quando è pronto a sperimentare. Il nostro obiettivo è comprendere le esigenze di ciascun bambino, le sue competenze e potenzialità, incoraggiando nuove autonomie motorie, cognitive e relazionali.

Le Attività' al nido

Con chi stanno i bambini durante la giornata?

I bambini vivono la giornata al nido con le educatrici e con altri bambini del loro gruppo. Durante il periodo di inserimento, i bambini e le loro famiglie sono accompagnati da un'educatrice di riferimento. In seguito, gradualmente, anche le altre educatrici entrano in relazione con il

bambino e la sua famiglia.

Un'altra relazione significativa è quella dei bambini con gli altri bambini del nido. Nell'interazione con gli altri bambini si realizzano importanti occasioni di apprendimento e di socializzazione.

Quali sono le principali attività dei bambini al nido?

La giornata del bambino al nido è scandita da tempi e attività che rispettano il più possibile i suoi ritmi fisiologici, determinati dal bisogno di mangiare, dormire e giocare. Nei momenti di routine, come il cambio, il pranzo e il sonno, accompagniamo i bambini a essere indipendenti, ma senza sottrarci al delicato compito di garantire il supporto fisico ed emotivo necessario.

Nel corso della giornata offriamo, sulle base delle competenze e degli interessi di ciascun bambino, esperienze ludiche che possono essere individuali o di gruppo. Proponiamo sia esperienze di gioco in cui i bambini scelgono spontaneamente cosa fare, attraverso materiali che possono utilizzare liberamente, sia esperienze più organizzate e strutturate. Tra le nostre diverse proposte ci sono attività di scoperta degli oggetti (cestino del tesori, esplorazione e utilizzo di materiali non strutturati), di scoperta dei materiali (travasi, percorsi tattili, giochi con acqua, giochi euristici, pittura, manipolazione), esperienze dentro e fuori dal nido (laboratori di cucina, orto, gite nel territorio). Oltre a queste, proponiamo attività che corrispondono ad altri importanti obiettivi del progetto educativo, come sviluppare il linguaggio dei sentimenti e delle emozioni, attraverso la narrazione e il gioco simbolico, e sostenere lo sviluppo motorio, attraverso contesti psicomotori e giochi all'aperto.

Relazioni tra coetanei

Che tipo di relazioni hanno tra loro i bambini al nido?

L'essere umano nasce come essere sociale, ma nei primi due anni di vita è spesso concentrato su se stesso. Il rapporto con l'altro è solitamente caratterizzato dall'osservazione, dall'imitazione e dalla contesa o condivisione dei giochi. Capita spesso, in queste prime forme di interazione, che i bambini litighino. La vita in comunità porta infatti al confronto con i pari, e in questo confronto emergono inevitabilmente gli aspetti più impulsivi e aggressivi che ciascuno di noi ha, fin dalla nascita. La difficoltà nel controllare le proprie emozioni, di esprimerle verbalmente e il forte desiderio di entrare in contatto con l'altro possono talvolta esprimersi in maniera "forte". Alcuni bambini possono rimanere disorientati davanti alle manifestazioni "energetiche" dei loro coetanei, hanno bisogno di un tempo per capire e rispondere a queste modalità. Stanno cercando a loro volta la strada per rispondere alla relazione.

Noi educatrici, con la nostra presenza, proviamo a porci nel ruolo di mediatore. Il nostro affiancamento serve ad accompagnare il bambino e aiutarlo a modulare le sue emozioni. Noi cerchiamo sempre di riconoscere e accogliere l'esistenza del conflitto senza etichettare i comportamenti dei bambini. Chiediamo ai bambini di verbalizzare le loro emozioni e proponiamo soluzioni di cooperazione e rispetto reciproco.

Questo quaderno è l'esito di un laboratorio realizzato da Codici Ricerca e intervento nell'ambito di "Futuri Cittadini", un progetto promosso dall'azienda consortile Comuni insieme e finanziato con fondi FAMI (Fondo Asilo Migrazione e Integrazione) dal Ministero degli Interni. Ha coinvolto, tra aprile e settembre 2017, una dozzina di educatrici e coordinatrici dei nidi di Baranzate, Bollate, Cesate, Novate Milanese, Senago e Solaro, in Provincia di Milano.



Comune di Baranzate



Città di Bollate



Comune di Cesate



Città di Novate Milanese



Comune di Senago



Comune di Solaro

